

# LE DOTTRINE ERMETICHE E IL LEGAME COI FILOSOFI GRECI

André-Jean Festugière

di Armando Torno

**I**n Egitto, ad Alessandria, nel periodo ellenistico e per alcuni decenni successivi, si ritrovarono filosofi testimoni di un sapere disorientato, sovente inquieto. Le ultime grandi scuole - epicurei, stoici, scettici - stavano trasformandosi in cari ricordi. Si ricorreva a Platone ma il pensiero, ormai sincretista, non aveva più fiducia in se stesso; si avvertì, tra l'altro, un'esigenza: la salvezza dell'anima. Le religioni orientali, cui si aggiunse il cristianesimo, inducevano a ripensare i riferimenti razionali ereditati dalla Grecia classica.

Così come in quel tempo i neopitagorici attribuivano i loro scritti a Pitagora (o ai suoi discepoli immediati), quelli che poi si chiameranno "ermetici" fecero con la figura di Ermete Trismegisto. Del resto, Platone aveva ricordato, nel *Fedro* e nel *Filebo*, il mito di Theuth inventore, tra l'altro, dell'alfabeto e della scrittura, oltre che di opere sacre. Assunse le sembianze di un antichissimo e favoloso saggio, con le caratteristiche della divinità egizia: il dio Thoth venne identificato nel platonico Theuth e a lui furono attribuiti gli scritti del *Corpus hermeticum*.

Difficile segnalare in esso fonti nate in riva al Nilo, tuttavia vi si leggono motivi degni di riflessione: Dio è Bene, Padre creatore; è possibile considerare il mondo figlio di Dio; l'uomo è un essere con dignità e valore, compendio di tutto l'universo, capace di comunicare con le anime e Dio stesso oltre che con il cosmo (il Rinascimento ne farà buon uso).

André-Jean Festugière al pensiero ermetico dedicò

un'opera magistrale e unica, che uscì in quattro volumi tra il 1944 e il 1954 (poi, rivista, è stata raccolta in un grosso tomo nel 2014 presso Les Belles Lettres). Di essa, ed è incredibile scriverlo data l'aria editoriale che tira, termina ora la traduzione italiana, a cura di Moreno Neri. Offre un quadro complessivo delle dottrine ermetiche, con un'analisi dei rapporti tra queste e la filosofia greca, ma anche con le misteriosofie ellenistiche e orientali.

Festugière, tra l'altro, sostiene che il *Corpus* sia paragonabile a una rivelazione e nel primo volume analizza le scienze occulte dell'antichità (astrologia, alchimia, magia e terapeutica) e le loro verità trascendenti su Dio, l'uomo e il mondo; nel secondo affronta *Il Dio cosmico*. Il terzo è consacrato alle dottrine dell'anima e il quarto a *Il Dio ignoto e la gnosi*. Qui il sommo studioso ricorda che il Dio trascendente, inconoscibile e ineffabile, non giunge dall'Oriente ma è presente già nelle tradizioni pitagoriche e platoniche. Che aggiungere? Nel *Corpus* si legge: «Creando tutte le cose Dio crea se stesso, e non potrà cessare mai di creare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La rivelazione  
di Ermete Trismegisto**

**André-Jean Festugière**  
Mimesis, pagg. 542  
(IV volume), € 32

